

venga gli aspetti paradossali più sopra ricordati —:

se non ritenga che si debba provvedere con assoluta urgenza ad una rielaborazione della circolare 17 aprile 2003 del Capo Settore del Settore Gestione del Personale dottor Giuseppe Donnarumma in punto concessione dei permessi ai dipendenti per adempiere al dovere di rendere testimonianza, laddove intimati, nei giudizi civili e penali, riconoscendo la preminenza assoluta dell'interesse pubblicistico all'assunzione dei testimoni. (4-07249)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* ha ampiamente narrato la vicenda giudiziaria del signor Antonio Lopez condannato a complessivi 17 anni di reclusione per bancarotta fraudolenta e truffa aggravata, da tre anni recluso nel carcere di Bologna;

la particolarità della storia processuale del signor Antonio Lopez consisterebbe nel fatto che egli avrebbe commesso i reati imputatigli per poter disporre del denaro sufficiente a garantire alla figlia Fratesca le cure necessarie per contrastare una grave patologia tumorale;

la figlia stessa ha inoltrato una domanda di grazia al Capo dello Stato rappresentando le motivazioni che avrebbero indotto il padre a consumare i reati per i quali è stato condannato;

il 7 marzo 2001 la segreteria della Presidenza della Repubblica ha comunicato, alla figlia del signor Lopez, di avere trasmesso al ministero della giustizia la pratica per l'espletamento egli incumbenti previsti dalla legge per istruire le domande di grazia;

ad oggi sembra che l'istruttoria non sia stata ancora esaurita;

laddove la domanda di grazia avesse un fondamento, apparirebbe evidente la necessità di un rapido esaurimento delle varie fasi investigative necessarie ad istruirla, ancorché il signor Antonio Lopez sia privo dell'appoggio mediatico di autorevoli editorialisti —:

se non ritenga di dover sollecitare i competenti uffici del Ministero affinché venga sollecitamente istruita la pratica, per quanto di competenza, al fine delle ulteriori incombenze, proprio in considerazione delle particolarissime ragioni che avrebbero indotto il signor Antonio Lopez alla commissione dei reati contestatigli e lealmente confessati. (4-07242)

ONNIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta da un documentato servizio del *Corriere della Sera* del 31 luglio 2003 sulle carceri della Sardegna che il 35 per cento dei ventitré suicidi verificatisi quest'anno in Italia si è verificato in Sardegna;

il dato, allarmante e sconvolgente, purtroppo non si discosta molto dai dati degli anni precedenti e costituisce un segnale non contestabile di una « qualità » della detenzione incivile e non degna di uno Stato che propugna nella Costituzione il principio e l'esigenza della rieducazione di chi ha perso la libertà;

il triste fenomeno del suicidio in carcere si propaga pericolosamente per imitazione, particolarmente tra i detenuti tossicodipendenti che rappresentano oltre la metà della popolazione carceraria;

non è difficile individuare i fattori della barbara degradazione della detenzione nella inadeguatezza obsolescenza, incapienza ed inabitabilità delle strutture, nella insufficienza del personale di custodia e nella carenza dei servizi sociali, educativi e sanitari funzionali alla tutela della salute fisica e mentale del detenuto;

peraltro quasi tutte le strutture carcerarie della Sardegna sono gestite, per scelte ignote e che difficilmente paiono condivisibili, da direttori, in missione che, attesa anche la provvisorietà dell'incarico, non sempre sono nelle migliori condizioni per conoscere la realtà nella quale devono operare ed assumere le iniziative più appropriate;

sarebbe deleterio non intervenire immediatamente per metter fine alla falce di vite umane, quasi sempre giovani, che sta segnando la permanenza dolorosa nelle prigioni della Sardegna —:

se non ritenga di assumere sollecite, mirate ed efficaci iniziative, anche a seguito di immediate verifiche ispettive *in loco*, volte a ripristinare condizioni minime di vivibilità, accelerando la realizzazione di nuove strutture carcerarie, ampliando la dotazione del personale di polizia penitenziaria e di quello addetto ai servizi e risolvendo, secondo criteri di stabilità, esperienza e competenza, i delicati problemi relativi alla dirigenza.

(4-07245)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

domenica 10 agosto 2003 è evaso rocambolescamente, dal carcere milanese di San Vittore, il ventiquattrenne detenuto albanese Miki Rapi, accusato dei reati di traffico di sostanze stupefacenti e di sfruttamento della prostituzione;

altri due detenuti che hanno tentato la fuga con Miki Rapi non sono invece riusciti nell'impresa di lasciare il carcere utilizzando la classica fune realizzata con lenzuola annodate, secondo una applicazione concreta dell'oleografia delle evasioni di antica memoria;

l'evasione, anche per le sue modalità esecutive e preparatorie, non può non essere messa in rapporto con le croniche carenze di personale in servizio al carcere di San Vittore, che, a fronte dei circa 1.300

uomini previsti in organico, conta su poco più di mille agenti ivi compresi gli uomini addetti al servizio di traduzione dei detenuti;

nel caso di specie, la stampa ha chiaramente indicato che ben sette garritte del muro di cinta erano rimaste prive di sorveglianza, dovendosi oltre tutto tener conto del fatto che il periodo feriale assottiglia ancor di più il numero di uomini in servizio effettivo;

in una situazione di questo genere, appare ancor più ingiusta l'ipotesi che si assumano provvedimenti di natura disciplinare nei confronti di eventuali soggetti ritenuti « oggettivamente » responsabili quando — ad avviso dell'interrogante — l'unico vero responsabile è da considerarsi ... lo Stato —:

all'esito delle ispezioni ministeriali disposte presso il carcere di San Vittore, quali siano le cause accertate e le conseguenti responsabilità dell'evasione del detenuto Miki Rapi avvenuta il 10 agosto 2003 e se, in ragione delle carenze di personale, non si ritenga che siano da escludersi responsabilità personali di quanti sono nella condizione di distribuire la forza lavoro senza essere in grado di coprire adeguatamente tutte le esigenze di sicurezza che si pretendono in un istituto di pena. (4-07250)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia della vendita all'asta, in data 14 novembre 2003, di sedici ettari nell'isola di Giannutri (Grosseto), pari al 5 per cento circa della superficie dell'intera isola;